

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5921094.

Chiarvita von Burasa

Ch. v. Triciale

Sp. F. Fulgenzio n. Gallego

n. Carlo Antonio Colaneri

de p. 64

Marco Corniani

Co: degli Algarotti.

NAME
AMM.
RAIDENSE
NO

v. m

N. 300.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

392

BRAIDENSE

MILANO

5380

L A

SCHIAVITY'  
FORTVNATA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di S. Angelo.

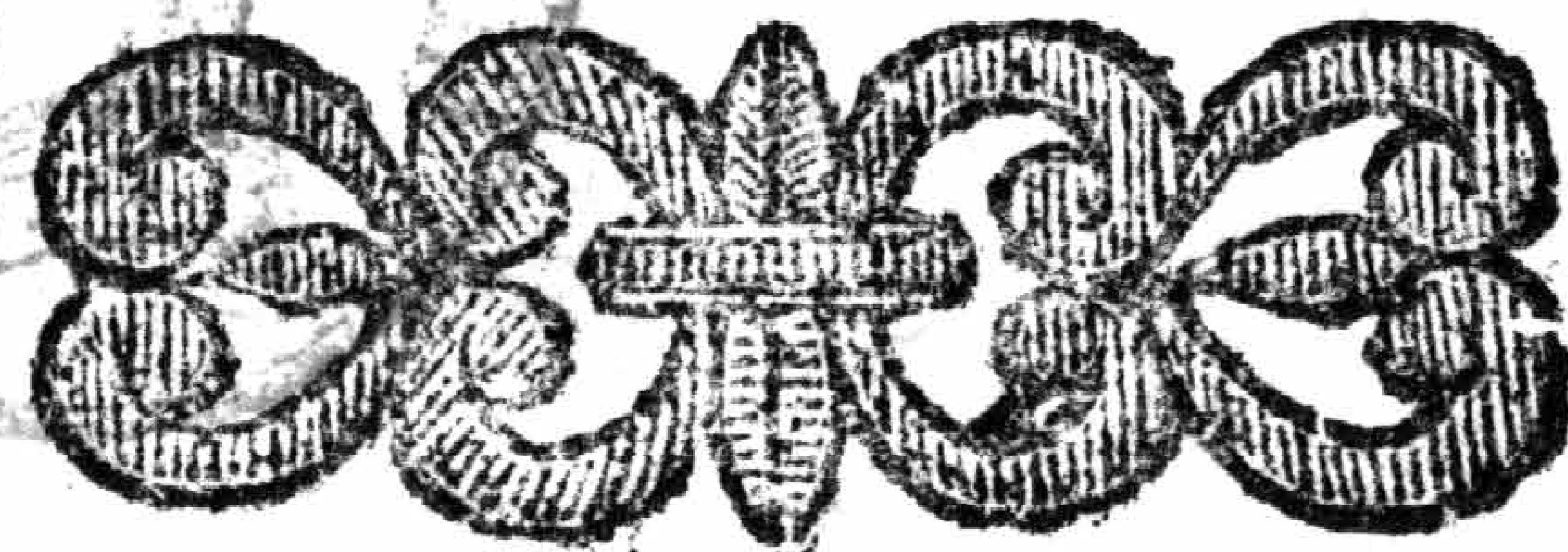
L'ANNO 1694.

CONSACRATA

*All' Altezza Serenissima*

DI TOMASO  
DI SAVOIA.

Conte di Soissons Duca di  
di Cariniano , &c.



IN VENETIA, M.DC.XCIV.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori , e Priuil.*



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



*L generoso valore  
di Vostra Al-  
tezza Sereniss.  
volontariamen-  
te con le mie de-  
bolezze io sog-  
getto me stesso, perche abbiate à  
vedere un trofeo più tosto dell'  
Elezzone, che della necessità.*

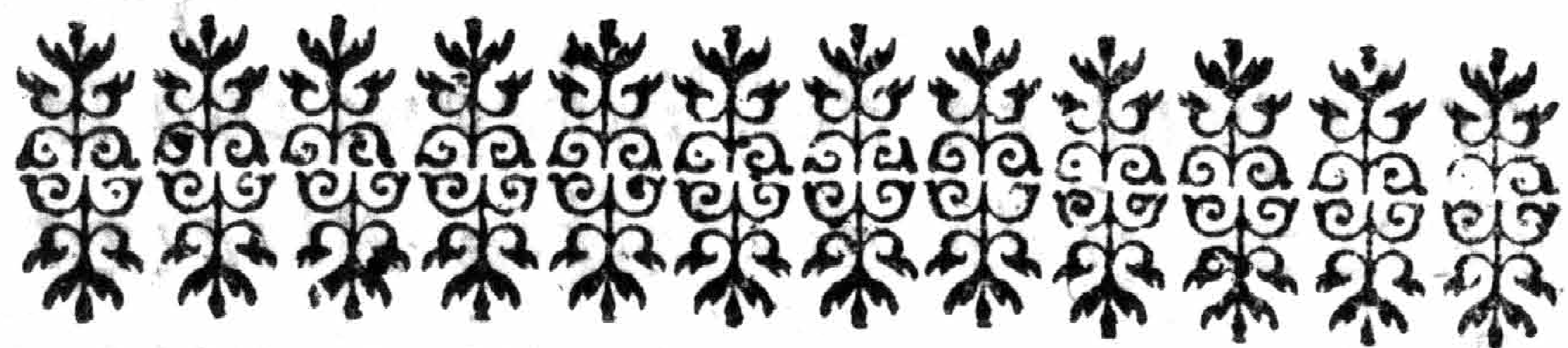
4  
Il vostro gloriosissimo Nome,  
temuto in più battaglie, gl'è un  
grande invito à miei giusti ris-  
petti, quand'anche io non auessi  
altra notizia dell'Altezza Vo-  
stra Serenissima che quella pre-  
statami dalla Fama. Oltre la  
grandezza del vostro Sangue,  
del vostro merito, della vostra  
virtù, auerei molto di che dire  
di voi, se auessi da narrarne i  
motiui, e la vostra modestia ne  
restasse contenta. Ma verrà  
tempo, in cui si pubblicheranno  
le vostre glorie, e Vostra Altez-  
za Serenissima non sarà più in  
potere di sforzar la lode al silen-  
zio, poiche all'ora sarà contenta,  
quando potrà dispiacere alla vo-  
stra Moderazione. Per ora non  
auete altra noia da mè, che que-  
sta di sopportar il mio ardire,  
perche abbia preteso di far gran-  
de

5  
de la pouertà dell'ingegno con le  
Doti preziose di Vostra Altezza  
Serenissima. Se mi perdonate;  
giustamente potrò insuperbirmi  
della mia colpa, Se mi gradite;  
con ragione si rende la mia  
**SCHIAVITV FORTVNA-**  
**TA**, qual or mi confermo con  
profondissimo ossequio.

Di V. A. S.

Humilis. Deuotiss. Obligatiss. Seru.  
L'Autore.

A 3 MIO

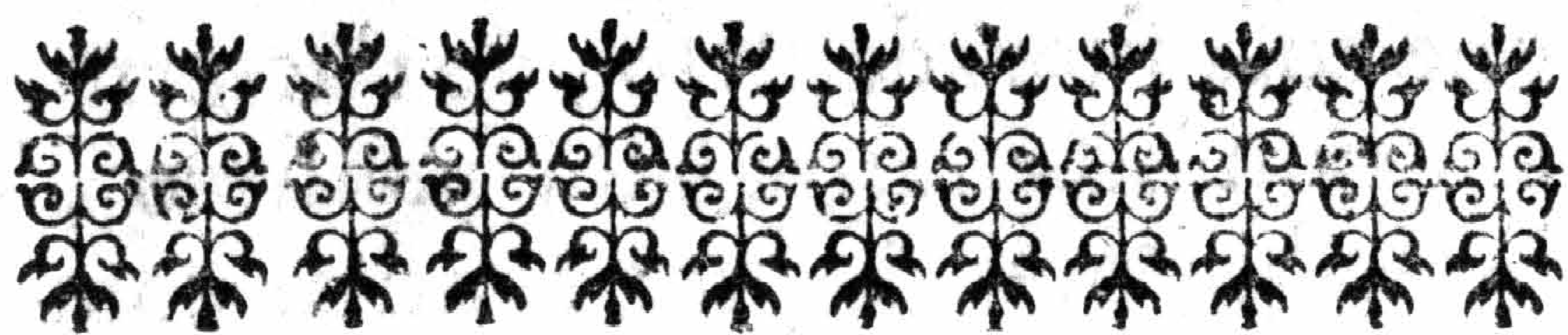


## MIO RIVERITO LETTORE.



**M**I fò conoscer per auentura mal sodisfatto della tua paziēza se ritorno à nauscarla con altri Drami. Aueraì molto di che meritare se leggi, io d'esserti molto obligato se cōpatisci. Il primo Drama fù cōposto per questo medesimo Teatro, poi accomodato per necessità à quello di Padova. Il presente, come uscì dalla penna così vien dato alla luce. Hò voluto vbbidire, e piace il mio rispetto à chi per giustizia hà la parte maggiore del gradimento. Piacerà pure alla tua Virtù, che ad onta dell' Ignoranza forastiera sà proteggere tutto quel bene, che ritorna in offesa dell'Ozio. Parlo così, perche non mi fò intendere, e m'intendi. Orsù leggi, e se à caso t'incontri in qualche

che cosa fuori dell'vso, io t'accerto, che non hò auuto alcun pensiero d'introdur nouità, mà bensì di compiacerti nobilmente col miglior modo possibile. Ti chiedo licenza solo d'vsar anch'io le solite voci tollerate nella Poesia, protestandomi di non vsurparle contro i veri sensi della Catolica Religione. Segui ad amar mi al solito, ch'io parlerò sempre del tuo gran merito, e ti dirò con tutti i voti del cuore. Viui felice.



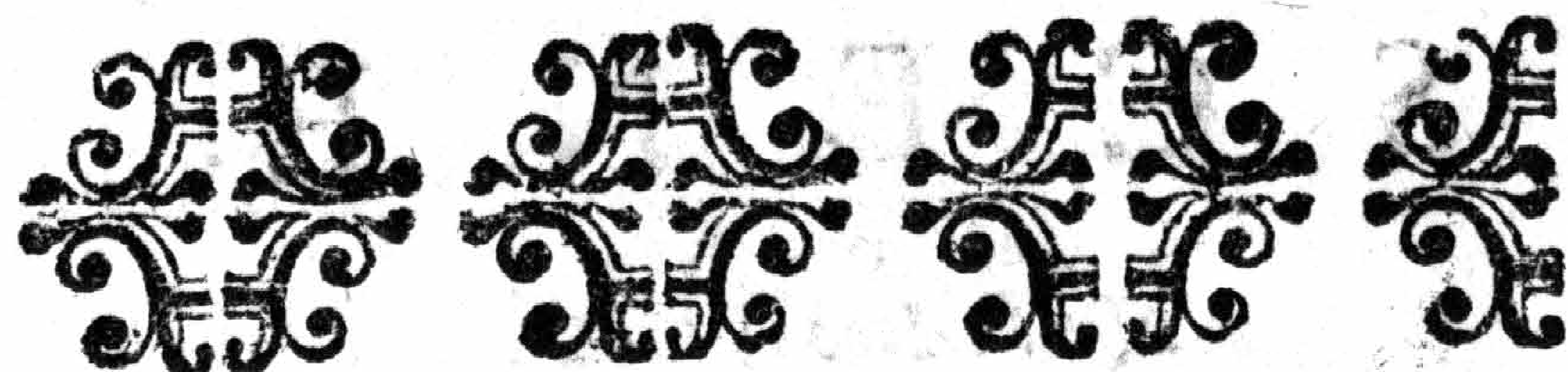
## ARGOMENTO,



*F*u presentata da alcuni Corsari una Giouane, che si fece nominare Gineura à Federico Rè di Sicilia. Questi la dà in custodia à Costanza gran Dama di Corte all'ora da lui distinta; poi se ne pente, preso dalle Bellezze della Schiaua. Amerigo Amante di Gineura la segue fin nella Reggia, doue con vari stratagemmi s'introduce à seruire in qualità di Giardiniero. Intanto cresce il nuouo amore del Rè. Se ne ingelosisce Costanza, e persuade la Riuale à fuggire con Amerigo. Poi gli fà cogliere nell'atto della fuga da Federico, che sdegnato gli condanna con barbara sentenza al supplicio del fuoco. Mà nell'esecuzione si riconosce ch'eran due Principi à quali era debitore della Corona. Ond' il Rè libera se stesso dall'amore, e gli Amanti passano dalla morte alle Nozze.

Il resto degli Accidenti con intreccio di Verisimile poetico, meglio apparirà nel Drama.

P E R-



## PERSONAGGI.

FEDERICO Rè di Sicilia Amante di Gineura.

COSTANZA gran Dama di Corte Innamorata del Rè.

RUGGIERO Ammiraglio, e Consigliero di Federico.

GUIDO Confidente, e Capitano delle Guardie Reali.

GINEVRA SCHIAVA, Amante di Amerigo Principessa d'Ischia.

AMERIGO Giardiniero Amante di Gineura Principe di Procida.

LEONETTO Seruo, faceto d'Amerigo.

La Scena si finge in  
Palermo.

A S C E-



## S C E N E.

*Nell' Atto Primo.*

Gabinetto Regio.  
 Delizioso Giardino sotto le Stanze di Co-  
 stanza.  
 Appartamenti di Costanza confinanti col  
 Giardino.

*Nell' Atto Secondo.*

Fugga di Camere.  
 Selua fiorita  
 Galleria illuminata.

*Nell' Atto Terzo.*

Fabriche, e mura diroccate  
 Ritiro reale.  
 Piazza maestosa con Piramide.

## B A L L I.

Di Contadini, e Villanelle turbate da due  
 Struzzi.  
 Di Paggi, e Damigelle condotte da due  
 Nani.

ATTO



## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A,

Gabinetto Regio.

*Federico solo siede leggendo vn Libro, poi  
 sorge mezzo adirato.*

**A** Mor dimmi, che sei  
 Io non t'intendo ancor,  
 Che sei rispondi Amor?  
 Nel Priuato vn pensiero feuero,  
 Nel Regnante vn affanno tiranno,  
 In ogn'vno sei morte del cor.

Amor, &amp;c.

D'vna Schiaua Bellezza, e forse vile  
 Seruo è il cor d'vn Monarca? vn furto altrui  
 Seppe inuolar la libertà d'vn Grande?  
 Mà perche mai m'è graue  
 Il veder in me stesso  
 Men di quel, che conuiene all'esser Rege  
 Se ogn'or contemplo in quella  
 Più di quel, che si cerca ad esser bella!  
 Federico infelice, ò quanto . . . .

A 6

SCE-

## SCENA II.

*Rugiero. Guido. e detto.*

*Gui.* **S**ire

L'Ammiraglio. *Fed.* Importuna  
Tregua al mio duol. )

*Rug.* Signore eccoti auanti

Rugiero esecutor de i cenni tuoi.

*Fed.* Grato ritorni. Esponi.

*Rug.* Tutto in pace e' l tuo Stato, e lieto il  
Più l'amor, che il timore. ( guarda

Prendi, leggi, e vedrai sù questo foglio

Quanti veglian custodi al tuo gran Soglio.

*Li dà una Carta.*

*Fed.* Leggerò il loro affetto, e la tua fede.

*Rug.* Se regnar brami amato

Hai ben onde goder. L'Ischia dolente

Per onorar nel seruo il suo Signore

Costrinse à festeggiarmi anche il dolore,

*Fed.* Dolori in Ischia?

*Rug.* Vnica figlia, e bella,

Ben nota à gli occhi miei,

Piangeua il comun lutto;

D'Illustri Genitori

A le lagrime amare

La diede il Cielo, e poi la tolse il Mare.

*Fed.* E degno di pietà l'acerbo caso.

*Rug.* Ben à ragion le lor sventure onori,

Se tanto oprar di grande in tuo fauore.

*Fed.* Và pure, e sia il tuo merito

Del nostro regio amor sempre più certo.

SCE-

## SCENA III.

*Federico. Guido.*

*Fed.* **G**Vido mio sono vn Rè, mà vn infelice.

*Gui.* Fia duolo in te, che il tuo Fedol nol

*Fed.* Non guerreggi alcun Regnante (senta?

Con Amore. La perderà.

Dichi vinse la Bellezza

Il corraggio è debolezza,

Se vuol sempre vn bel sembiante

Trionfar de la Maestà. Non, &c.

*Gui.* Ne l'Amor di Costanza

Può ristorar la tua gran doglia? *Fed.* Appun-

Gineura è il mio dolore. ( to.

*Gui.* Quella Schiaua Donzella

Bel furto de Corsari, e poi tuo dono?

*Fed.* Si quella, e intorno à lei l'anima mia

Và fuggendo in sospiri, e let desia.

*Gui.* E in si gelosa man tù l'hai riposta?

*Fed.* Quanto, d quanto mi pento,

Per dar fine ai noiosi

Suoi capricj gelosi

Incauto glie la fido, ed io la rendo

Vn Argò in sua difesa.

*Gui.* Così dunque mio Rè penar vorrai?

*Fed.* Quando tù Guido amato

Con l'opra, e col consiglio

Del tuo afflitto Signor non plachi il Fato.

*Gui.* La salute d'vn Rè ne le mie mani?

*Fed.* S'oggi non parlo à la mia Bella, d Dio!

*Gui.* Chi può vietarlo à vn Rè se n'hà desio?

Il tempo coglieremo; io farò attento.

*Fed.* Mà quì Costanza. *Gui.* A miglior agio.

*Fed.* Or bene.

*Guido parte.*

Resisti d cor; fingere amor conuiene!

SCE-

## S C E N A IV.

*Costanza. Federico.*

*Cof.* **S**Eilmio Rè mi s'asconde (Sole.  
 Per me non è ancor nato oggi il mio  
 Deh, perche mio Rè, perche  
 Tù non vieni, ò tardi molto  
 A bear mi col tuo volto.  
 Tal dimora, e che cos'è?  
 Deh, &c.

*Fed.* Son sempre oue tù sei  
 Con l'alma, con l'affetto, e col desio.

*Cof.* E non già con l'aspetto?

*Fed.* Aggita i sensi miei  
 Vn graue Affar di Gelosia,

*Cof.* Per questo  
 Sospendi il viuer mio?  
 Il viuer senza te vita non chiamo.  
*Fed.* Non viui con Gineura? Io sò ch'ai fianchi  
 L'hai sempre, e ad ogni passo.

*Cof.* S'io me la voglio à canto,  
 E che in tua lontananza  
 Ella può rasciugar sola il mio pianto.

*Fed.* Tal bene io pur vorrei.

*Cof.* Se creduto l'auessi  
 L'arrei condotta meco.

*Fed.* Io ciò non bramo.

*Cof.* Eh non t'infinger, dimmi  
 Ti farebbe in piacer che qui venisse?

*Fed.* Te sola io voglio.

*Cof.* Ah Sire  
 Sire tù mi tormenti, e forse il fai,  
 Perche fai tù che t'amo, e t'amo assai.

*Fed.* Son tuo, che vuoi di più?

*Cof.*

*Cof.* Son io ficura? *Fed.* Sì.

*Cof.* Baccio dunque, la man che mi ferì.

*Fed.* Sarai gelosa? *Cof.* Nò.

*Fed.* Baccio dunque lo stral che mi piagò.  
 Non esser più gelosa

Bella Costanza nò.

Sù la mia fè riposa,

Che fido ogn'or farò. Non, &c.

*Cof.* Se tù mi sei costante

Son io beata sì.

Godendo sempre amante

Quel Bel, che m'inuaghi. Se, &c.

## S C E N A V.

Giardino delizioso con gli Appartamenti  
 di Costanza.

*Amerigo, che adacqua fiori. Leonetto.*

*Am.* **A**Rtefice dolor  
 Se formi in questo cor  
 L'imgo del mio Ben  
 Che mi fa sospirar;  
 Non vscir dagli occhi miei,  
 Ne mal cauto il suol bagnar;  
 Poiche forse perderei  
 Tutto il merito del penar.

Lagrima omai cessate.

*Leo.* Eh Padron mio

Il tempo del lauoro

In lagrime si spende?

Serui così al Padrone?

*Am.* Asciugo i lumi.

Il mio destin così vuol, che rimanga.

Scrisse, ch'io peni, e poi nò vuol, ch'io piaga.

*Leo.*

*Le.* Che sì, che sì, ch'io ti fò lieto. *Am.* E quãdo?

*Leo.* Or ora. Odimi bene. A portar fiori

Tù già pur mi vedesti. Entrato appena

In quelle stanze (ò vista!)

M'incontrai ne la Schiaua,

Che di Costanza è serua

Io la conobbi, è dessa, è la tua cara,

Son da lei conosciuto.

*Am.* Omio duol fortunato! *Leo.* Allegra tutta

Di te, di me richiede, io gli narrai

In quei breui momenti

Come, quando, perche quì teco entrai.

*Am.* O fido Leonetto, è il ver mi narri?

*Leo.* In proua ecco il concerto.

Tosto, che sola sia ne darà vn segno

Per vederti, e parlarti.

*Am.* E il tempo? E il come?

*Leo.* Lascia pur fare al femminile ingegno.

*Am.* Mie fatiche adorate

Se à così bel riposo il cor guidate.

*Leo.* Sòl ti deuo auertir, che gli occhi fuggi

Di Rugier, che sù l'Alba è giunto in Porto

Ne ti fidar dell'Abito mentito,

Che troppo à lui fiam noti.

*Gin. di dentro.* Io piango ogn'or così.

*Am.* Mà qual voce? *Leo.* Stà cheto.

*Gin.* Io piango ogn'or così

La dolce libertà

Ne tù mio cor, alcun ristor m'apporti?

E infelice sì sì

Colei che alcun non hà che la conforti.

Deh caro Amor, il mio dolor consola

Ch'è troppo gran tormento il pianger

*Leo.* E questo, è questo il segno. (sola.)

Come in Ischia soleui, or tù rispondi.

Sù che più tardi? canta.

*Am.* Canto. Se ben riesce, ò me felice!

Tor-

*Siciliana volgarizzata.*

Tortorella piangente, e come fai

Priua de la tua dolce compagnia? (guai

Vien con quest'alma à pianger i tuoi

Vieni, che tecco piangere desia.

*Gin.* Ah non m'inganno, o dolce voce, ò caro

*Am.* Tù à cercar la tua vita errando vai

Io cerco la mia gioia in questa via

Tù la piangi ch'è morta, e non lo fai

Io la piango ch'è viua, e non è mia.

*Leo.* Vedi. *Gin.* Volo al mio bene

Più non posso tardar) *Leo.* Segui ella viene.

*Am.* Tù la piangi ch'è morta, e non lo fai

Io la piango ch'è viua, e non è mia.

## S C E N A VI.

*Gineura esce in fretta.*

*Gin.* O' Amore, amor che veggio?

Tù se' dunque il mio caro?

*Am.* Chiedi se quello sia

Ne te l'hà detto il core, anima mia?

*Gin.* O' mia gioia, ò mia speme, ancor nol credo

*Leo.* Ne ancor lo raffiguri?

Tanto il patir lo diformò? *Am.* Son io,

Mà se mal mi rauisi

Sarà poiche si cangia à te daurante

Per allegrezza estrema il mio semblante.

*Gin.* Così dunque vorrai

Stancar la vita in così graue stento?

*Am.* Pur ch'io ti vegga io penerò contento.

*Gin.* Ceta te stesso, e farò sì, che resti

Nell'vfficio oue sei, mà poi rispetta

Le belle membra tue, se pur sei mio.

*Am.* Mutai già il nome in Amerigo. *Gin.* Anch'io

Fingo quel di Gineura. *Leo.* Io son Leonetto

*Gin.*

*Gin.* A te che fido il guidi  
Il mio sol raccomandando .

*Leo.* Inchino il tuo comando .

*Gin.* Addio , rimanti vnico mio ristoro .

*Am.* Si tosto vuoi lasciarmi ?

*Gin.* Veglia ad ogni mio passo

Costanza , e qui fra poco

Forse verrà , si riuedremo poi .

*Am.* Così partir tù vuoi? *Gin.* Son sempre teco

*Am.* Donami prima vn altro sguardo. *Gi.* Mira.

Sei pago? *Am.* O'cara , in ricompensa prendi

Questo sospiro. *Gin.* Sì. *Am.* Tu parti, ò Dio!

Ne puoi donarmi ancora

Vn solo , mà sicuro

Pegno de la tua fede, vn solo almeno?

*Gin.* Deh nõ m'affliger più, che troppo io peno

Se ti diedi il core , e l'alma

Non cercar maggior pietà .

Chi al suo ben donò se stessa

Di donare al fin poi cessa ,

Che donar di più non sà .

Se &c.

*Am.* Se mi nieghi vn baccio solo

Fai gran torto a la mia sè .

Ti direi d'amor rubella ,

Mà in niegar ti fai sì bella ,

Che il niegar si fa merce .

Se mi nieghi vn ba . . . .

*Gin.* Scofati , e torna all'opra tua.

*Am.* Gran pena

SCE -

## S C E N A VII.

*Costanza . Gineura fingedi  
cogliet fiori .*

*Gin.* **B** En à tempo e partito !

*Cos.* **B** Gineura? *Gin.* Mia signora ,

*Cos.* Pria d'or cantauì , ed or si colgon fiori?

Hai qualche amante ?

*Gin.* Oime.) Perche? *Cos.* Ciò parmi

Vn certo studio à comparir più vaga .

*Gin.* E può recar sospetto .

Vn semplice diletto ? *Cos.* Orsù Gineura

Siedi qui meco, e ben attenta ascolta .

*Gin.* Vbbidisco. *Cos.* Vorrei

Saper se m'amf? *Gin.* Io t'amo

*Cos.* Con fido cor ?

*Gin.* Ne dubiti? *Cos.* Son io

Sicura ? *Gin.* Sì *Cos.* De la tua fede?

*Gin.* Ancora

*Cos.* E a me lo giuri ? *Gin.* Al Cielo ;

Ma tu m'offendi .

*Cos.* Or m'odi , e il cor ti suelo .

Fingi ch'vn tuo più caro

Si troui in corte, ò in questo loco , e sia

Tutto il tuo Ben, se alcuna

Tel volesse rubbar , di , che diresti ?

*Gin.* Che sensi mai son questi ?

Non se ne auide già )

*Cos.* Parla . *Gin.* Direi . . . .

*Cos.* Ah sospira , e si turba )

Rispondi , e che diresti ?

*Gin.* Direi ch'ella è vn'indegna ,

E se potessi ancor l'ucciderei

*Cos.* Non tanto mal contro te stessa .

*Gin.*

*Gin.* Come? *si leua, e Costanza la trattiene.*

*Cost.* Tanto sei cara, a me, che se ben serua,  
Mi sei figlia in amor, però il mio core  
Confido a la tua fede, e al tuo segreto.

*Gin.* O Ciel che dirà mai!

*Cost.* Penso, che à te sien chiari  
Del Rè, di me gli Amori;  
Che se ben pari à lui non è il mio stato,  
Non è da disperar: se vuol la sorte,  
Ogni difuguaglianza eguaglia A more.  
Veggio, che in te riuolge  
Distintamente in vn pensieri, e sguardi;  
Onde pauento, e molto,  
Che tu mel tolga, e ch'ei dia colpa al volto.

*Gin.* E questi è tutto il tuo timore? *Cost.* Sì.

*Gin.* Respiro ) Etanta offesa ai miei rispetti?

*Cost.* Amor Vuol ch'io sospetti.

*Gin.* Sò cosa è Gelosia

A la discreta fede

Di sì gentil Signora, à tanto amore  
Anch'io vò discoprir tutto il mio core.  
Potrà questo giouarmi )  
Per la mia libertà. )

*Cost.* Se grata corrispondi  
Con la tua fedeltà mostri d'amarmi

*Gin.* O mi guardi, o à me pensi  
Rispetto il Rè, per altro io l'odio, e curo  
Poco i pensieri, e men gli sguardi suoi.  
Nacqui misera il fai, non Grande il dico,  
E crebbi suenturata,

Ma per fin da fanciulla amante amata  
D'vn Giardinier pouero sì, mà fido:

Questi è il mio Rè, lo vuoi mirar?

*Cost.* Dòu'è?

*Sorge curiosa.*

*Gin.* Poco distant e intorno ai fior più vaghi  
Con piacer s'affatica

*Cost.*

*Cost.* E in Corte?

*Gin.* E in Corte,  
Ed è in questo Giardino.

*Cost.* E con qual sorte?

*Gin.* Me guidò il Fato, e lui guidò il Destino.

*Cost.* Gineura, e tu non menti?

*Gin.* S'io mento Amor mel tolga, e s'hai desio  
D'esaminarlo, e veder chiaro il tutto  
Rapida volo, e il chiamo.

Così meglio saprai (amo.  
Che più d'vn Rè, che più d'vn Regno io l'  
*Và a chiamar Amerigo.*

*Cost.* Sì, sì, ( Per questo forse  
Venne al Giardin, cantò, raccolse i fiori,  
Trasè quel gran sospiro  
Mutò in faccia i colori. Alfin respiro.

Spera ancor il mio cor  
Viuer lieto in amor,  
Mà non sà quando.  
Col pensier di goder  
Vn sicuro piacer  
More penando.  
Spera &c.

## S C E N A V I I I .

*Gineura: Amerigo, Leonetto.*  
*Costanza.*

*Gin.* Ecco il mio Rè.

*Am.* Ben pronto ate mi porto.

*Cost.* Questi è l'anima tua?

*Gin.* Questi è l'anima, il core, il mio conforto.

*Cost.* E quella?

*Am.* Vn mio lieto compagno.

*Cost.* E verc?

*Leo.* Molto ben mi conosco.

*Cost.* Ora tù dimmi, e questa  
E la tua Cara? *Am.* E questa  
Colei, per cui sospiro,  
Il mio ben, la mia vita, il mio respiro.

*Cost.* Quanto v'è che l'adori?

*Gin.* Fin dall'età più tenera. *Leo.* Prontissima.

*Cost.* Tu parli? E chi ti chiama?  
Lascia ch'egli risponda.

*Am.* Io già l'amava, quando  
Con innocenza appena il nostro core  
Gusta il primo sapor d'amore amando.

*Cost.* Come di lei te ne inuaghisti?

*Gin.* Ahi troppo  
In veglia il cor mi tiene)

*Am.* Ne lo scherzar, nel conuersar, nel gioco.

*Leo.* Come imparò sì presto a piantar bene

*Cost.* Mà come la perdesti  
S'eri a lei sempre vnito, e sempre fido?

*Am.* Tirannia de Corsari  
Quasi sù gli occhi miei  
Prima al mio core, e poi la tolse al lido.

*Cost.* Tua gran fortuna il ritrouarla in Corte.

*Am.* Sprezzando ogni periglio  
Senza frapor dimore  
Io la venni seguendo.

*Cost.* La sospirò in Consorte?

*Am.* Il Ciel volesse!

*Cost.* „ Godi alcun ben di sangue, e di fortuna?

*Gin.* „ Parial mio stato è ignobile, e mendico.

*Cost.* „ Guarda non m'ingannar che prouerai  
„ Lo sdegno mio ben fiero.

*Gin.* „ De la mia fè dubiterai? *Am.* Signora.  
„ Parlo col cor sincero.

*Cost.* Dimmi come t'apelli?

*Am.* Il mio nome è Amerigo.

*Cost.* Il suo? *Am. Gin.* Gineura.

*Leo.*

*Leo.* Io mi chiamo Leonetto vn'altra volta.

*Cost.* A voi non parlo. Orsù Amerigo ascolta  
Ama la tua Gineura, e l'occhio amante  
Le gira sempre intorno, ond'ella sia  
Fida à te, come à lei  
Costante ogn'or tù sei.

*Am.* Hai timor che non m'ami?

*Cost.* Meco visse fin ora, e la conobbi  
Saggia, v'mile, modesta  
Amorosa, gentil, fedele, onesta.

*Am.* Dai speme a miei timori

*Gin.* Troppo al merito mio, mà pur se vuoi  
Farmi grazia maggior, fà ch'egli resti  
Qui negl'orti reali  
Agli vsati lauori.

*Leo.* E comperi il piacer co i tuoi sudori.

*Cost.* Ei resterà. Tu pure  
De la mia fede or prendi il primo pegno.  
Seco frà le delizie  
Qui d'intorno passeggia  
E prenda ancor per poco  
Refrigerio il tuo cor dal suo belfoco.

*Am.* Tù m'incateni.

*Gin.* Io farò schiaua ogn'ora

*Leo.* Che tenera Signora! *partono.*

*Gin.* Quasi libera gode al fin  
Già quest'anima sol per te  
E men rigido Il mio Destin  
Fà che giubili Amor con me.

Quasi, &c. *parte.*

*Cost.* Ah che vn sì dolce amor per me nõ trouo  
Non m'affligge il piacer ch'altri si gode  
Mi tormenta il dolor, che ingiusto io prouo

*Cost.* D'essere am'è fatal  
Stancati amor sì sì.  
Io d'altrui non inuidio alcun bene,  
Sol penando compiangò il mio mal;  
Per

Pur se ad altri fai dolci le pene,  
Perche mai vuoi ch'io viua così:  
D'esser, &c.

## S C E N A IX.

Appartamenti di Costanza con-  
finanti col Giardino.

*Guido.*

**S** Eruir sperando? ò miserabil vita!  
Se Costanza sorprende  
Quì Federico, ò la sua Schiaua, io solo  
Deggio esser Reo, benchè innocēte; e queste  
Son grazie della forte?  
Felicissimo stato  
Agl'occhi altrui di così fine tempore  
Goder poco, oprar molto, e temer sempre  
Vò sperando, mà il viuere è morte,  
E tormento del cor la Costanza.  
Voglio ogn'or sul martir de la Sorte  
Mia tiranna si fa la speranza.  
Vò sperando, &c.

## S C E N A X.

*Costanza. Guido.*

**Cos.** **G** Vido qual buona stella  
T'indrizza a le mie stanze?  
**Gui.** Or che dirò? ) Signora  
Vengo à reccarti auiso,  
Che se frà poco à te Rugier si porta  
Piace al tuo Rè, che ben accolto sia  
Ne le visite sue, **Cos.** Rugiero è giunto?  
E quando à me sì grande onore?  
**Gui.** In breue. *vede Rugiero.*  
O felice Menzogna ) Eccolo appunto.  
*Guido l'inchina, e porta l'auiso al Rè.*

## S C E N A XI.

*Rugiero. Costanza.*

**Rug.** **R** iuerita Costanza, al Rè già diedi  
I primi passi miei  
I secondi son tuoi.  
**Cos.** Di sì degno Ministro  
Il cortese fauor da me ne venga (colto.  
Con miglior modo, in miglior luogo ac-  
**Rug.** Nell'onorar tù eccedi  
**Cos.** Se pur questo è vn eccesso  
Per te fia degna colpa.  
**Rug.** Schiauo mi rendi.  
**Cos.** Il tuo gran merito incolpa. *entrano.*



## S C E N A XII.

*Gineura, Federico, Guido.*

*Gin.* **N**on più (Bella.)  
Lo dissi ancora humil t'inchino *Fed.*

Inchini vn che t'adora

*Gin.* Sire scherzando accresci  
A la mia schiauitù nuoue catene.

*Fed.* Come è possibil mai,  
Se le togliesti al piede  
Ed al mio cor il tuo rigor le diede.

*Gin.* Ne pur libera io sono

*Fed.* Dunque tu m'ami sì? *Gin.* Amo..

*Fed.* Mia vita fortunata!

*Gin.* Per quell amor se tù felice?

*Fed.* Appieno.

*Gin.* Amo la tua grandezza, amo il tuo onore  
Amo il merito tuo, non già il tuo amore..

*Fed.* M'affliggi, e poi dileggi?

*Gin.* Io son tua serua.

*Fed.* A che serua non è  
Chi regge il cor d'vn Rè.

*Gin.* Son serua sì, pouera serua, e vile.

Ama la tua gentile,

E vezzosa *Costanza*,

Che all'opre è degna, e ne le doti è rara,

Fida, cortese, affettuosa, e cara.

*Fed.* Te sola, sola io voglio amar. *Gin.* Signore

Chi gode, vola il tempo, e nons'auede;

Or, or *Costanza* ti sorprende. Anch'io....

*Fed.* Rissolui, o cara. *Gin.* Addio,  
M'inchino, e parto. *Fed.* Vna parola almeno:

Poiche bramo il tuo amore, odio la forza

Vorrei dar pace al senso,

E ge-

E goder del piacer col tuo consenso.

Spero di farmi amar

Quando ti riuedrò.

Tù vai di grazie auara

Pure ti vud pregar,

Giache sforzarti ò cara

Questo mio cor non pud..

Spero &c. *parte.*

*Gui.* *Gineura*, e non ti moue

A vna giusta pietade vn Rè dolente?

*Gin.* Il mio core non sente

Altro dolor, che de la mia sventura.

*Gui.* Si rigorosa, e dura.

Possibil fia, che non ti plachi vn giorno?

*Gin.* Deh lascia ch'io mi parta. Oimè ritorno.)

Rugiero? Ah se mi vede io son scoperta.

*Costanza* vede *Gin.* à nascondersi, e *Gui.* à partire.

## S C E N A XIII.

*Rugiero. Costanza.*

*Rug.* **P**Arto. Del grande onor  
La lingua incatenata.

Più fauellar non sà.

*Cost.* Resto. Se al tuo fauor

Troppo mi rendo ingrata

Il cor sodisferà. *Rug. parte.*

## S C E N A XIV.

*Costanza. Gineura.*

*Cost.* **G**ineura?

*Gin.* Eccomi? *Cost.* E quanto

B

a

Vuoi

Vuoi star celata? Vieni.

( Ah sì ch'io penso il vero )

*Gin.* Gli occhi d'vomo stranier cercai fuggire

*Cos.* E qui ti resta? In fatti

Mancano Appartamenti.

*Gin.* Qui mi trattenne . . .

*Cos.* Intendo il cor mel disse )

*Gin.* Me suenturata ) *Cos.* E bene

Quali trattenimenti

Da Guido auesti?

*Gin.* Io fauellai col Rè .

*Cos.* Qui Federico? *Gin.* Sì .

*Cos.* Ti fauellò? *Gin.* Con me .

*Cos.* Ciò non pensai ) *sdegnata.*

Dimmi che disse à te

Tù che dicesti à lui?

*Gin.* Pria l'inchinai .

*Cos.* Mi piace ; ed egli all'ora?

*Gin.* Ei disse bella

Inchini vn che t'adora .

*Cos.* O'infedele ! Tù poi?

*Gin.* Io poi risposi

Sire scherzando accresci

A la mia schiauitù nuoue catene.

*Cos.* E questo ti par poco?

*Gin.* Io volea dir tù mi dai noia. *Cos.* Bene .

*Gin.* Mi ricercò s'io l'ami. *Cos.* E tù? *Gi.* Dissi

*Cos.* Traditrice. *Gin.* T'Aqueta . ( Amo .

Meglio m'espressi , e dissi

Amo la tua Grandezza, amo il tuo onore

Amo il merito tuo non già il tuo amore .

*Cos.* O'fida, ò à me diletta. Altro soggiunse?

*Gin.* Certo. Gridò m'affliggi, e poi dileggi. ( te.

*Cos.* Ah crudo ) *Gi.* Ed io col, volto assai più mi-

*Cos.* Questa pietà non era d'vopo. *Gin.* Aspetta.

Replicai son tua Serua .

*Cos.* Fù ciuità souerchia. *Gin.* Ascolta il tutto.

Ah

Ah che serua non è

Chi regge il cor d'vn Rè .

*Cos.* Tant' inoltrossi? O'Dio!

*Gin.* Sì tanto . *Cos.* Al fine?

*Gin.* Io proseguia dicendo

Son Serua sì, pouera serua, e vile .

Ama la tua gentile ,

E vezzosa Costanza . *Cos.* E troppo ancora .)

*Gin.* Che all'opre è degna , e ne le doti è rara .

Fida , cortese , Affettuosa , e cara .

Vedi se io son fedele , e mal tù pensi ?

*Cos.* Non più . Sola mi porto

A ponderar piu sensi ;

E se amor non da fine

Al mal ch'io prouo è temo

Penferò poi , che troui

La Lontananza mia rimedio estremo .

Ti sospiro col cor Lontananza

Per sanar l'Anima mia .

Finirà sì col partir

Di languir l'infelice Speranza

Di temer la crudel Gelosia .

Ti sospiro &c.

## S C E N A XV.

*Gineura .*

**E** Lla pena , ed io peno

Io fida , ella sprezzata ,

Ambe in varie martir siamo infelici .

Ella amante gelosa, io suenturata .

Che gioua à me , che gioua

Il vedermi vicino il mio contento

Se goderlo nol posso? E' Amor tiranno

In così lungo affanno .

B 3

De la

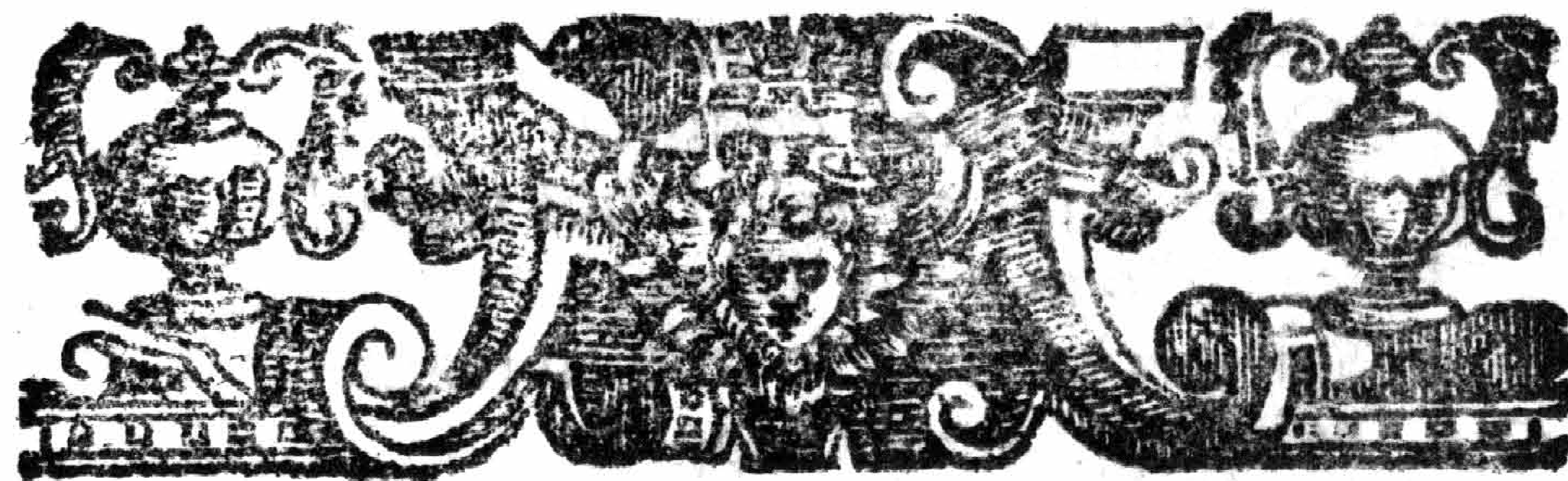
De la mia seruitù vorrà ch'io viua ?  
 O' tosto il fin prescriua ,  
 Se non brama spezzar le mie catene ,  
 Al viuer mio, che finiran le pene ;  
 O mi renda soauì  
 Dell' Anima le cure ;  
 Ch'io riderò sù la ragion del pianto ,  
 O danzerò soura le mie suenture .

Se Amor è tenero con chi l'implora ,  
 Può farmi stringere chi m'infiammò ;  
 Ma se più barbaro non mi ristora  
 Tù morte abbracciami ch'io goderò .  
 Se Amor, &c.

*Fine dell' Atto Primo .*



ATTO



# A T T O

## SECONDO.

S C E N A P R I M A .

*Fugga di Camere .*

*Federico, poi Costanza .*

*Fed.* **S**on belle affai le Stelle  
 Nel Cielo del mio Ben  
 Mà non per me .  
 Brillano chiare , e liete ;  
 Mà si fan poi Comete ,  
 Al cor d'vn Rè .  
 Son belle, &c.

Pur m'è forza adular chi più non amo  
 Fingere vn altro foco .)

*Cos.* Sire, il Real tuo volto  
 Adoratrice inchino .

*Fed.* Grata mi sei ( non molto )

*Cos.* Perche non dici bella  
 Inchini vn che t'adora ?

*Fed.* Volontier le direi tù non se' quella .)

B 4 Per-

Perche il mio cor non priua  
Le Deità de i titoli douuti.

*Cost.* Come copre col zelo i suoi rifiuti!)  
E ver ch'io non son Diua.

*Fed.* Sola però l'arbitrio mio tù reggi.

*Cost.* M'affliggi, e poi dileggi?

*Fed.* Il non intender gioua)

*Cost.* E pur m'intende!)

*Fed.* Sincero ama il cor mio.

*Cost.* Son pur tua schiava anch'io.

*Fed.* Ti son fedele.

*Cost.* Ne à me puoi dir (crudele)

Ah che Schiava non è

Chi regge il cor d'un Rè?

*Fed.* Certo meco tù scherzi.

*Cost.* Son miei scherzi i tuoi torti.

*Fed.* Non bilanciar auara

Con tanta diligenza i miei diporti.

*Cost.* Chiami diuertimenti

Le offese, e i tradimenti? Ah Federico.

*mostra di piangere.*

T'intendo è fazio forse

D'amarmi, ò di soffrirmi

Anche il tuo core, e vuoi

Che sprezzata innocente

Da te mi parta vn dì.

*Fed.* Nò, nò non lagrimar.

*Cost.* E questo e' il premio al mio seruir sincero,

All'amor mio si suiscerato, e degno?

Questo, questo è l'affetto.

*Fed.* Credi, che ogn'altra Donna

Mi stà sul labbro, e tù mi sei nel petto.

*Cost.* Non giurerei, che in queste

De la tua fedeltà finte promesse

Non pensi a nuoui inganni.

*Fed.* Orsù taci, t'inganni.

*Cost.* Tacio sì, mà ricordati . . .

SCE-

## S C E N A II.

*Guido, e detti.*

*Guid.* Signore, (contento  
Se non giungo importuato al tuo

Degnati vdirmi à parte vn sol momento.

*Fed.* Parla. *Gui.* Intorno al Giardino *a parte.*

Di delizia Gineura. *Fed.* Appunto a lei

Pesaua. (*Co.* Ah se il mio cor fosse indouino)

*Fed. forte.* Lui dunque è Rugiero?

*Gui.* Lui t'attende.

*Cost.* Arriui à me funesti)

*Fe. à Cost.* Rimanti lieta. Vn alto affar di Stato

Mi sforza altroue.

*Cost.* Affar di Stato? *Fed.* E graue.

*Cost.* Nei parlamenti tuoi

Abbia core anche questa

Politica amorosa:

Che ogn'or compagni sdegna

Dal pari, e chi ben ama, e chi ben regna.

*Fed.* Guido resta pur seco, e l'assicura

Del mio amor tù che il sai.

*Guid.* Seruo fedel m'aurai. (Credet conuiene

Ogni vfficio virtù, se il Rè comanda)

## S C E N A III.

*Costanza, Guido.*

**F**ortunate più di te

Nel suo Regno Amor non hà.

Và superba de tuoi vanti

Che sai far Vassali amanti

B

S

Fino

Fino i Rè di tua Beltà .

Fortunate &c.

*Cof.* Son io la fortunata?

Cangierei di buon cor la mia fortuna

Con qualunque disgrazia .

*Gui.* Con tal cor si ringrazia

La tua Sorte ?

*Cof.* Hò ragion d'esser ingrata.

Son io la fortunata?

*Gui.* E che fauelli? Vn Rè ,

Che si fedel t'adora ?

*Cof.* Sù questo punto io ti volea . M'adora?

*Gui.* E con che amor . Sò che se alcuno adesso

Vedesse il di lui core

Ti direbbe, che conta ogni momento

Per vn secol di pene ,

Perche lungi da tè .

*Cof.* Gran fedeltà ! *Gui.* Mi credi .

*Cof.* Hò ben piacere . Dimmi

Và tempo assai, che non parlò. *Gui.* Con chi?

*Cof.* Tù nol sai forse? Cò Gineura. *Gui.* Molto ;

Mà se talor fauella

Guardi , ch'ei nominasse

Ne men scherzando Amore .

*Cof.* Nò ? *Gui.* Sij certa .

*Cof.* Non adorò quel volto ,

Non la chiamò sua bella ?

*Gui.* O che mai dici ?

*Cof.* Attendi . *và per chiamarla .*

*Gui.* Ferma , oue vai ?

*Cof.* Voglio chiamarla . *Gui.* Ah nò .

*Cof.* Dalla sua bocca intenderai. *Gui.* Ti credo ,

Mà . . . *Cof.* Nò Geneura stessa

Ti dirà ciò , che disse

*Gui.* Nulla giona , deh resta .

Fermati . *Cof.* O-là mi lascia .

*Gui.* La chiamerai frà poco .

*Cof.* Ogni

*Cof.* Ogni dimora

In mè più doglie aduna .

*Gui.* Che sarà? ) *Cof.* Vò trouarla .

*Gui.* O reà fortuna ! )

## S C E N A I V .

Selua Deliziosa con Fontane , Statue ,  
Piante , Vasi , &c.

*Federico , Gineura ,  
Amerigo , Leonetto , applicati al lauoro .*

*Gin.* **E**Rrai , mà senza colpa

*Fed.* **E**Sij cauta in auenire , ed à coles

Non palesar mai più gli ardori miei

*Gin.* Lasciami dunque in pace .

*Fed.* O cara . *Gin.* O Sire .

*Fed.* Deh lascia . *Gin.* Non posso .

*Fed.* Ch'io bacci . *Gin.* Non deuo

*Fed.* Quel bel : *Gin.* Questo nò .

*Am.* Resista chi può )

*Fed.* Dunque sperar non deggio ?

*Gin.* Io son tua serua .

*Fed.* Mà crudele , e proterua .

*Gin.* Indegna , e vmile .

*Fed.* Più tenerezza , e men rispetto , ò bella ;

Con libertà fauella .

*Gin.* A vn Rè ? Già son tua schiaua

*Fed.* Dà bando ai complimenti .

*Gin.* Il Ciel mi guardi .

Son troppo incatenata .

*Leo.* A fè ch'è braua . )

*Fed.* Ne parli con più affetto ?

*Gin.* Io son confusa .

*Fed.* Ne proferir vuoi dolce

Vna parola? *Gin.* Hò amaro il cor.

*Am.* Spietata

(Forse perche l'ascolto.)

*Fed.* Grande amarezza à vn Amator d'auante

Complir da serua, e non parlar da Amante.

*Gin.* Questi è l'obbligo mio.

*Fed.* Orsù dammi la destra.

*Gin.* Ah Federico

Mira almen chi ti vede.

*Am.* Ah sì l'hò detto )

*Fed.* Ai Bifolchi rispetto

Deue forse vn Monarca? Or farò in modo

Che più non parleranno .

*Am.* Anche questo di più .)

*Gin.* Ferma, pietà.

*Fed.* Per due vili pietà?

*Gin.* Ah nò Signore, oimè. *s'inginocchia.*

*Leo.* Io son senz'occhi, e senza orecchi affè.

*Fed.* Dunque se' tu pietosa a due plebei,

E per dar vita à vn Rè tanto ritrosa?

*Gin.* Il mio Signor tu sei, ma ciò ti basti .

*Am.* Tormentosi contrasti .)

*Gin.* Vanne al Soglio, e'l regio aspetto

La tua Schiaua inchinerà .

Ma parlandomi d'amore

Sempre voglio

Il mio core in libertà.

Vanne, &c.

*Fed.* E l'amor mio?

*Gin.* Nulla m'hà il cor commosso.

*Fed.* E'l mio poter?

*Gin.* Con vmiltà riceno .

*Fed.* Deh lascia.

*Gin.* Non posso

*Fed.* Ch'io goda.

*Gin.* Non deuo.

## SCENA V.

*Guido, poi Costanza frettolosa, e detti.*

*Gui.* Sire, Costanza.

*Cost.* S A tempo

Io giungo, e tu sei tardo.

Federico oue sei? Son questi, questi

Gli Affari tuoi di Stato?

Mi dirai più ch'io sola

Reggo l'arbitrio tuo

Ch'ami sincero, e che mi sei fedele?

*Fed.* Il dico ancora. *Cost.* Ancora?

*Am.* Che farà? (*Leo.* Bel imbroglio)

*Cost.* Guido. Giurami qui ch'egli m'adora

Mà con vn cor sì fido,

Che non hà pari. *Gui.* Il dissi.

*Cost.* Gineura. Tu poi fosti

Per infin da fanciulla amante amata

D'vn... *Gin.* Non più.

*Cost.* Taci, e quegli,

Quegli è il tuo Rè, il tuo Caro? *accen. Am.*

*Gin.* O Dio!) *Fed.* Che dice?)

*Am.* Ah se mi scuopre!) *Leo.* Io temo. )

*Cost.* Federico spergiuro; ogn'altra Donna

Ti stà sul labbro ed io ti son nel petto?

*Fed.* Al fine, e che vedesti?

*Cost.* Che vidi? Troppo.

*Fed.* Nulla.

*Cost.* Guido, Guido infedele.

Guardi, ch'ei nominasse

Ne men scherzando amore.

Non è così? Rispondi.

*Gui.* Lo giurai, non è vero?

*Cost.* Ah chiudi il labbro.

*Cof.* Gineura indegna, e poi  
Ami la sua Grandezza, ami il suo onore  
Ami il merito suo, non già il suo amore?

*Gin.* Son innocente sì.

*Cof.* Ah Federico, Ah Guido  
Ahi Gineura, Ahi Tiranni all'amer mio  
O spergiuro, ò infedele, ò indegna. Addio.

*Am.* Sembra vna furia. *Leo.* E Donna.)

*Fed.* Ferma Costanza; è degno  
Di tolleranza innamorato sdegno.

*Cof.* Voglio partir

*Fed.* T'acqueta, vn Rè l'impone

*Cof.* Fai torto à la ragione

*Fed.* Ascolta, e parto.

Perche io mi troui in questo loco, è ardire  
Il cercarne il motiuo.

Che vn Rè fauelli ad'vna Schiaua, e prenda  
Col fauellar diletto, ei così vuole.

Sol può recarti pena

Quanto, come, di che, feco parlai.

Di ciò dà chi m'intese

Prendi notizia, ed' il mio cor vedrai.

*Gin.* Gioua il tacer.)

*Gui.* Tù ben auerti) *Gin.* Intesi.)

*Fed.* Sù via consola il tuo furor, che troppo  
L'ombra di gelosia

Ora con l'apparenza, or con la frode

L'anima ti spauenta, e'l cor ti rode.

Vinci, struggi, suenati in petto  
L'Angue, l'Argo geloso, crudel.

Che sì fanno Amore, e Sospetto

Due Martiri vn di foco vn di gel.

Vinci, &c.

*Gui.* Non più sospetti

*Cof.* Ancor di fronte hai meco?

*Am.* Io fui sordo.

*Gin.* Io son muta. *Leo.* Io farò cieco.

SC E-

S C E N A VI.

*Costanza. Gineura: Amerigo,  
Leonetto.*

*Cof.* S E i quì mendace, e non sei fazia ancora  
D'accrescer pene al dolor mio spietato

Barbara

(to?)

Perfida

Ti punirò.

*Leo.* Torna il suo mal)

*Gin.* Ne mai conforto aurò?)

*Gin.* Son fida à tè, fida al mio Bene, e fida

A le leggi di serua,

O' come vuoi d' Amica.

E pure ancor l'Anima mia fatica) verso *Am.*

*Cof.* Non parlò teco il Rè?

*Gin.* Sì mà di cose

Lontane, e indifferenti.

*Cof.* Ne amor mai nominò?

*Gin.* Chiamollo certo,

Mà il mio cor non rispose.

*Cof.* Ahi gelosia!)

Ti replicò gli affalti,

Chiese qualche piacere?

*Gin.* Che pensi mai, non vedi

Oue siamo, chi n'ode?

Ad' Amerigo chiedi.

*Cof.* E furo ambo presenti?

*Gin.* Ambo.

*Cof.* Crudele

Per quello, e non per mè fosti fedele.

*Gin.* Che dir poss' io di p'ù?

*Cof.* Perchè non moro?)

Venga tosto Amerigo.

*Gin.* Volo

*Gin.* Volo (egli aurà così qualche tifforo.)

*Cos.* Non tormentarmi più. Basta, ò pensiero.  
Indouino fatal sò che sei tù,  
Se pēsando il mio mal, tù pensi il vero.  
Non, &c. *stà pensosa.*

*Gin.* Sospendi l'opra ò mio conforto, vieni.

*Am.* Vengo. *Gin.* Ahi quanti sudori!

*Am.* Contento io gli versai.

*Leo.* Ne per tuo amore ei vuol mutarsi mai.

*Cos ad Am.* Vdisti i bei discorsi?

*Am.* Pria con qualche dolor, poi con diletto.

*Cos.* Che dici? il Rè fè molte proue, e molto.  
Fu costei renitente è vero? *Am.* Basta

Io non parlo del Rè.

Dico sol, che Gineura

S'armò d'alta prudenza.

*Gin.* Che dici? *Cos.* Ah me ne auidi.)

*Am.* E se così sù sempre,

Come fin or la vidi.

Nel merto infida, e così rea nel modo,

Tù gridi à torto, io con ragion ne godo.

*Cos.* Orsù v'intesi. Vdite

S'è ver, che si v'amate

Onde siete in due cori vn'Alma sola,

Se il mio gradite, el vostro ben bramate,

Voi fuggirete altroue.

*Gin.* Son pronta. *Am.* O amor lo voglia!

*Cos.* Nella Notte, che forge

V'additerò sicuro il varco aperto.

Attendete i miei cenni.

*Am.* Mio cor festeggia.

*Gin.* Il godimento è certo.

Parue impossibile

Vn chiaro giubilo

Al mio penar

Mà forge in questo sen

Si bel seren,

Che

Che strugge il nubilo

E fà godibile

Il sospirar.

*Cos.* Vorria non viuere

Gelosa l'Anima

E vn dì gioir;

Mà sento vn freddo gel

Per me crudel,

Che mi difanima,

E vuol prescriuere

Il mio morir.

Vorria, &c.

parte.

## S C E N A VII.

*Gineura. Amerigo. Leonetto.*

*Gin.* Lascia que'rei stromenti,

Che la tua bella, ed innocente vita

*Gineura li prende di mano la zappa, egli resiste.*

Stancano troppo. *Am.* Lascia.

*Leo.* Lascia, ch'ei giunga al fine.

*Am.* Nò cara. *Gin.* Si mio Bene, or son vicine

L'ore del tuo, del mio riposo. *Am.* O tosto

Precipitate almen pigri momentl.

*Leo.* Troppa gran fretta auete.

*Gin.* Mà, ò Dio, cessa vna volta,

Ne ti stancar più di così mia dolce,

E amorosa quiete. *Am.* Or vedi in queste

Lunghe pene seruili

Il mio destin, la mia costanza?

*Gin.* Ahi troppo

Almen qui siedì, e posa vn poco. *siedono.*

*Leo.* Anch'io.

*Am.* Tutto il riposo mio

In te lo cerco. Vedi

Vedi



Vedi queste mie stille? *Gin.* Il Ciel le vede  
Deh lascia almen, ch'io le raccolga, e formi  
Vn Diadema di perle à la tua fede.

Sù la fronte al mio Bene, che langue  
Vi raccolgo, ò perle amate  
Stemperate in bel sudor.  
Siete il pianto del mio fangue  
Siete il fangue del mio cor.  
Sù la fronte, &c.

*Am.* Sento ristoro. *Leo.* Io nulla

*Gin.* Via forgi, andiamo, andiamo.

*Leo.* E tempo ormai.

*Am.* Così auran fine i nostri guai?

*Gin.* Così.

*Am. Gin.* Goderò pure vn dì

*Am.* Cessato al fin lo stento.

à 2. Con bella fuga vn dolce amor contento.

*Am.* O mio dolce, mio caro dolor  
Se vn dì vi goderò  
Guancie vezzose.  
In vn baccio foaue d'amor  
L'anima spirerò  
Sù quelle Rose,  
O mio dolce, &c.

## S C E N A VIII.

Galeria illuminata.

*Federico. Guido.*

*Fed.* S On pur deluso; e ancora auãpo, e spero?  
Si spero, e peno, e questi miei martiri  
Han faccia di speranze, e son deliri.

*Gin.* Rauua, ò Sire, il tuo corraggio.

*Fed.* Eh Guido.

*Gin.*

*Gin.* Se son vani i conforti, al senso almeno  
La tua virtù, la maestà comandi.

*Fed.* Han le sue debolezze infino i forti,  
Ne son giammai senza miserie, i Grandi.

Se non godo il mio Ben  
Deh crudo amore almen  
La face ammorza.

Più speranza non hà

Chi goderlo non sà

Ne men per forza.

Se non godo, &c.

## S C E N A IX.

*Rugiero, e detti.*

*Rug.* V ENGO a inchinar cõ lo comun rispet-  
La tua felicità. *Fed.* Se questa inchini  
Son buggiardi gli ossequj. (to

*Rug.* O Sire al mio  
Si riuerente affetto  
Perdona. *Fed.* Sù fauella.

*Rug.* Se infelice ti rende  
O' il viuer solo alle tue cure, ò vnito  
A qualche amor, che tidà pena, or senti  
De tuoi degni vassalli  
Gli amorosi lamenti,  
Che agli sponsali tuoi mandan sospiri.  
Concedi sì, concedi  
Al tuo core la pace,  
Al tuo Regno gli eredi.

*Fed.* Se del comun desio questa è la voce  
S'ascolti, e si consoli.  
Rè, che senta l'amore  
Ne i grati ognor sudditi suoi diuoti  
N'ode le preci, e ne contenta i voti.

*Rug.*

*Rug. e Guid. O cortese Monarca. )*

*Fed. M'è pria di prender cura*

*De i Talamì reali ;*

*Per condire agl'ultimi comandi*

*De la mia Regia Madre*

*Vorrei le Nozze di Costanza. Gui. Intendo. )*

*Rug. Appunto, appunto, ò Sire*

*Quel che saggio t'è penfi*

*E vniuersal desire*

*Guid. S'ella teco è cagion d'ogni tua doglia*

*Sarà pietà l'accompagnarla altroue .*

*Fed. T'è vanne à lei Rugiero, e lei disponi .*

*Rug. T'è reggi ogni mia voglia .*

*Fed. Si rimedia al mio male ,*

*Ch'io non hò Core, ò se pur l'hò non vale .*

## SCENA X.

*Federico. Guido.*

*Fed. C*ERCO tutte le vie, perche vna volta

*Libero da i sospetti*

*L'addito si spalanchi ai miei diletti*

*Gui. Ben compresi il disegno .*

*Fed. Se il mio Sol forse teme*

*L'umor geloso di Costanza, ed io*

*A fronte di costei perdo ogni senso ,*

*Con le sue Nozze io penso ,*

*Che renda alfin fianco dall'odio il Fato*

*Tutto amorc il mio Nume, e vn Rè beato*

*Sarebbe pur amor, pur dolce cosa*

*Se noi condisse in sen*

*Con l'amaro velen*

*Donna gelosa .*

*Sarebbe, &c.*

SCEN-

## SCENA XI.

*Rugiero. Costanza, e detti.*

*Rug. S*OLECITO ritorno .

*Pria di giunger à lei ;*

*Mia bella sorte è il ritrouarla in punto .*

*Che tutta in fretta à te sen viene .*

*Fed. A che ?*

*Cos. Gran Federico ( or vò prouar quel core )*

*Messaggiera dolente*

*Del tuo piacer più caro à te ne vengo .*

*Gui. Che fia si di ripente? )*

*Fed. Che porti, ò pur che brami ?*

*Cos. Porto le mie saenture, e bramo solo*

*Ora, che più non m'ami*

*La libertà di viuer sola , e vuoi*

*Sentir nuoua più grata ?*

*Rug. Frenesia non pensata ! )*

*Fed. Che reo pensier ?*

*Cos. Già sò, che sou tua pena ,*

*Gradisci almen ch'io goda*

*De tuoi gusti, e permetti ,*

*Che lontana da te giri le piante .*

*Gui. Fuor della Reggia ? )*

*Rug. O' il Ciel volesse . Fed. Ah nò .*

*Cos. Così vedrai, che ancor più fida amante*

*Per mio fiero destino ,*

*A la riuale , amata*

*Con la mia lontananza io t'auicino .*

*Fed. T'inganni assai. Gineura è nobil fiamma,*

*Che non accende i sensi .*

*Cos. Sì ? Fed. Sì Rugiero ascolta .*

*Cos. Altro non bramo*

*Che mercar le tue gioie*

A co-

A Costo del mio esiglio  
*Fed.* Rugiero ascolta, e intenderai s'io t'amo.  
 Vieni Guido. *Gui.* Mio Rè.  
*Fed.* Fuggo il periglio.)

## S C E N A XII.

*Rugiero, Costanza.*

*Cos.* **C**Hi fa guerra à la cara mia pace  
 Per vendetta abbia pace da me.  
 Quanto più si confonde il mendace  
 Più risplende l'onor della fè.  
 Chi fa guerra &c.

Così dei miei nemici  
 Vendicheran le offese i beneficj.

*Rug.* Signora, omai t'acqueta  
 N'hai cagion d'esser lieta.  
 Il Rè vuol le tue Nozze.

*Cos.* Rugier, che nuoua è questa?

*Rug.* Nuoua, che ti fa Sposa.

*Cos.* Della mia morte or temo,  
 Se nel mio cor sì d'improuiso vnisci  
 Vn gusto immenso ad'vn affanno estremo.  
 Il Rè vuol le mie nozze?

*Rug.* Alle tue doglie  
 Si bell'annuncio apporto.

*Cos.* Ah Gelosia tù l'offendesti à torto.)  
 O' mio Rè troppo amante,  
 O' Rugiero à mè caro, ò lieto giorno!

*Rug.* A Federico io torno  
 Col tuo giubilo in sen, col tuo consenso.  
 Nol credei così facile)

*Cos.* Mà così tosto à sì gran bene io credo?

*Rug.* Dubiti ancor? *Cos.* Perdona.  
 Son tant'vsa agli affanni,

Che

Che se giunge vn piacer, par chem'inganni.  
 Mà quando, quando? *Rug.* In breue  
 Tanto ch'ei scielga il Cauaglier più degno  
 Ai piacer di Costanza.

*Cos.* Che dici? E chi? Per mè?

*Rug.* Il più nobile sì, (gno?)

*Cos.* Vuol scieglier prima il Cauaglier più de-

*Rug.* Così vuol le tue nozze.

*Cos.* O' speranze tiranne)

*Rug.* Dunque al tuo Rè per le risposte io riedo  
 Tutto felice. *Cos.* Aspetta. *pensa*

Machinai la vendeta.)

Rispondi à Federico;

Che nell'ora, in cui suole

Degnarsi d'onorar me col suo volto

Da mè risposta attenda;

Ma sollecito sia più dell'vsato.

In così graue affar non vò, che ad'altri  
 Sien noti i sensi miei.

*Rug.* Cauta, e prudente sei.

Se più saggia risolui così

Goderai miglior contento

Sù'l più bello dell'affetto

Mal gustoso è quel diletto

Che hà per fine il pentimento.

Se più saggia, &c.

## S C E N A XIII.

*Costanza.*

**C**Rudel vuoi maritarmi?

Gineura infida, indegna.

Per tregua al mio cordoglio

Già mi bastaua la tua fugga; adesso

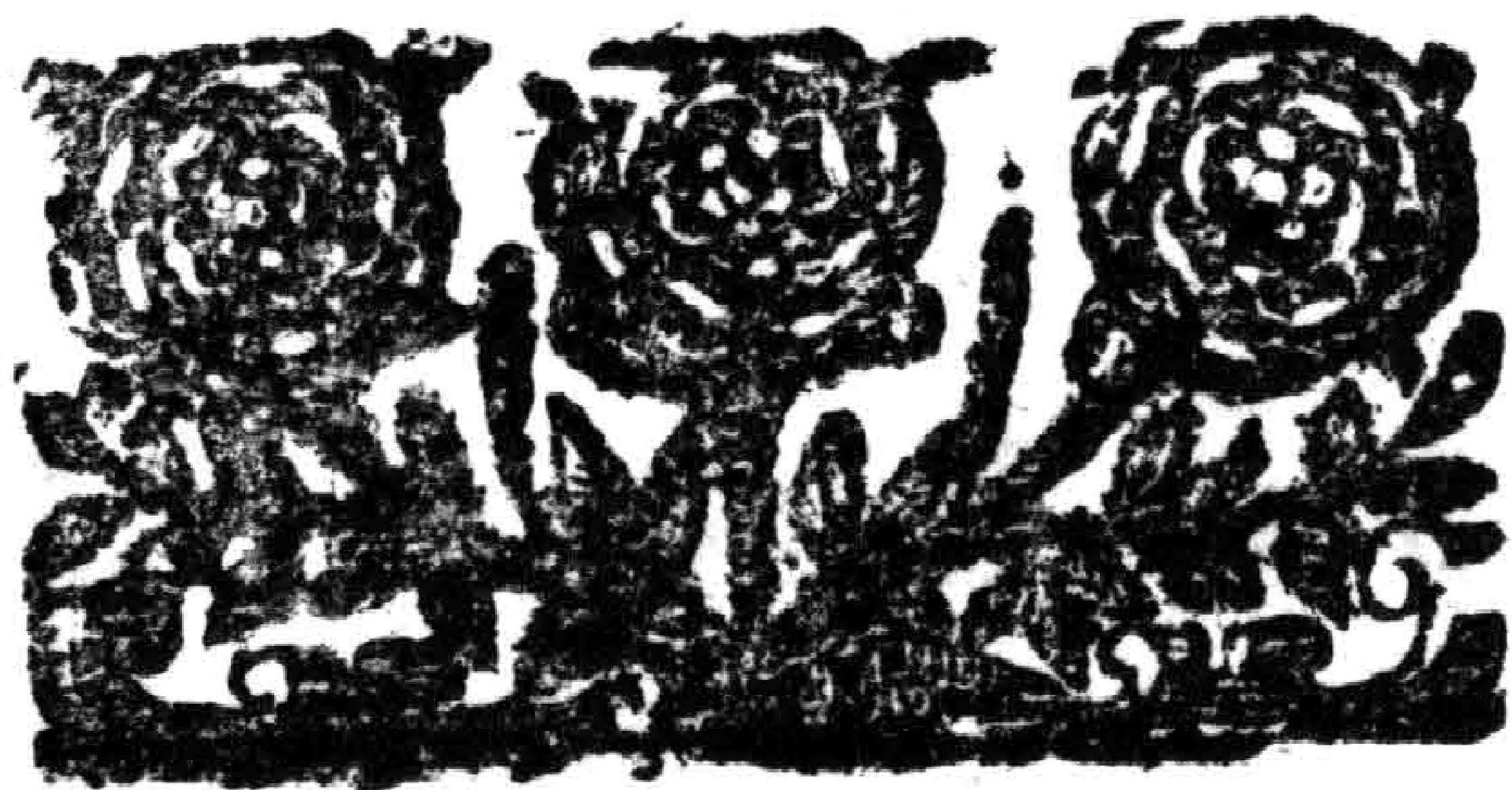
Non son contenta, voglio

Che

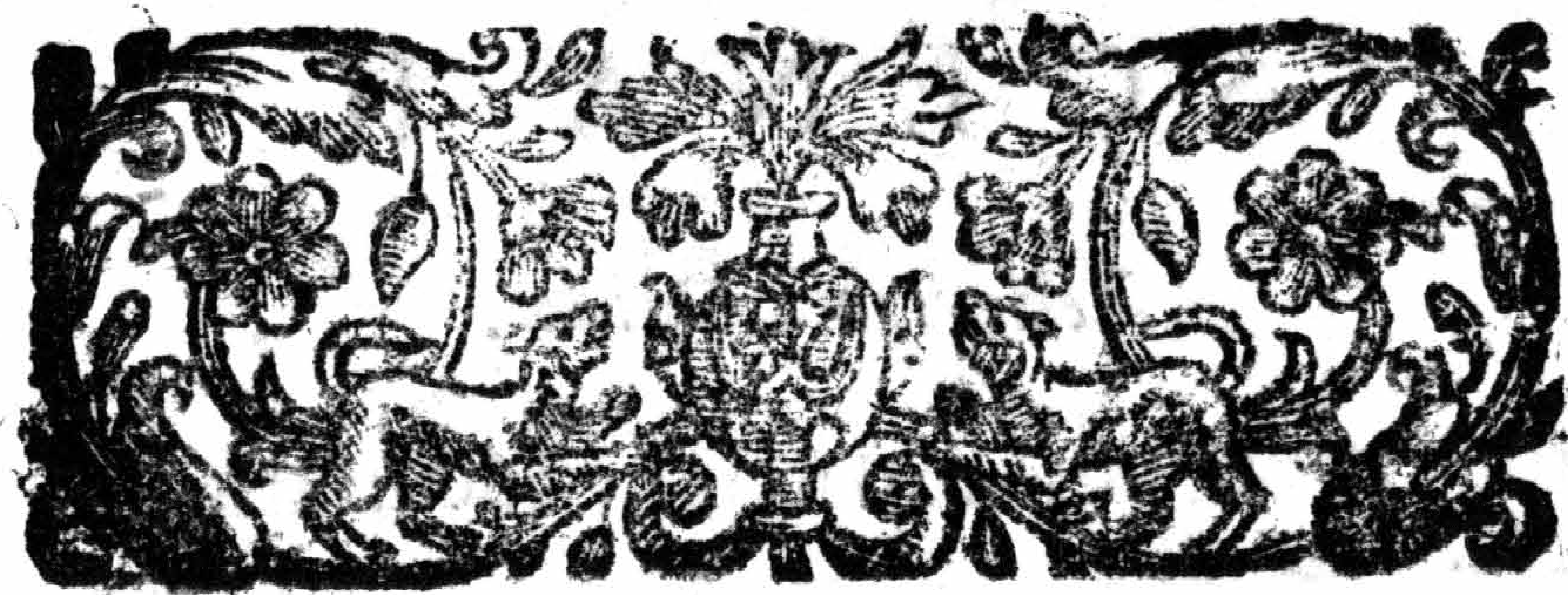
Che vno strale più acuto  
 Fin nelle tue viscere crude arriui  
 A trapassarti l'alma, e questa piaga  
 Se l'hai nel cor, la sentirà l'amato  
 Mio traditor ingrato.  
 Questo è quel che risoluo  
 Questo è il più bel piacer di vendicarmi,  
 Crudel vuoi maritarmi?

Se non sono di te spietato  
 Del mio Fato farò Consorte.  
 E spero à tuo rossor  
 Va più fedel Amor  
 Fin dalla Morte,  
 Se &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO



A T T O

T E R Z O,

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto con fabbriche diroccate  
 dietro il Giardino.

Notte con Luna.

*Costanza. Federico. Guido.*

*Costanza conducendo il Rè per una porta segreta.*

**P** Erche il tempo à te serua  
 Seruiti qui del tempo.  
 Ti ferma, e attento offerua;  
 Indi per consolare il tuo desio  
 Parlerò poi de le mie Nozze. Addio.

SGE.

## S C E N A II.

*Federico . Guido .**Fed.* **C**H'io qui mi fermi, e offerui attento?*Gui.* Sire

L'vdi, ma non l'intesi.

*Fed.* Mi vien forse à trouar qualche sciagura?

Eh, che sempre è sforzato

Chi è temuto à temere

E quand'altro non tema

Ei teme il suo timore.

*Gui.* Per guardia tua sicura, or ti fia grato

Ch'entrino i tuoi custodi?

*Fed.* L'approuo sì, ma ogn'vno

In questo orror notturno

Cauto ne venga.

*Gui.* E cauto, e taciturno.

## S C E N A III.

*Federico solo , poi Guido .***S**I. Doue regna ogni Monarca, ei regna

In vn posto d'affanni,

Benche mal conosciuto,

Se mai non posa, e teme sempre inganni.

Chi risplende in aureo Seggio

Hà vn illustre pouertà.

Serue il Rè col suo corteggio

Pena ogn'or con maestà.

Chi risplende &amp;c.

*Gui.* Sire vedi vbbidito il tuo commando.*Fed.* Cela ogn'vno in ritiro.

To-

*Gui.* Tosto. *Fe* Che mai sarà? M'ascòdo anch'io  
*s'asconde, e cade vn sasso.*

## S C E N A IV.

*Amerigo . Gineura . Leonetto ,  
e detti nascosi .**Am.* **S** Ostentati cor mio.*Gin.* **S** Oh Dio pauento.*Gui.* *à parte* (Vdisti? *Fed.* Ascolto, e offeruo)*Leo.* Col mio dorso ti feruo.*cade vn' altro sasso .*

Oimè precipito.

*Gin.* Il cor mi palpita.*Am.* Da cuore a l'animo.*Leo.* Stendi la man Gineura*Fed.* (O iniqua! *Gui.* O impura)*Am.* Quiuit' appoggia.*Leo.* In me sei più sicura.*Gin.* Per comperare vn così bel contento,

E poco vno spauento.

*Am.* Or siamo giunti al suolo.*Leo.* E salui, e sani?*Am.* Sì. Tù non vieni?*Leo.* Ed io verrò dimani *troua difficoltà .**Gin.* Mia dolce speme.*Am.* Idolo mio. *à 2.* Gioisci.*Gin.* E pur giunta quell'ora*Am.* Son pur lieto vna volta.*Fed.* O Costanza oue sei?*Gin.* O miei sospiri!*Am.* O miei sudori. *à 2.* O nostra

Felicissima sorte

*Am. e Gin.* Andiamo.*Fed.* Andate à ritrouar la morte.C. 2. *Am.*

*Am. si difende* Tù morirai.

*Fed.* Con vn Sourano, ò indegno?  
Olà tosto accorrete.

*Gin.* O Cielo! *Fed.* O viuo inferno

*Leo.* Più non vengo in eterno )

*Si nasconde dietro vn sasso.*

*Fed.* In pubblico supplicio  
Sodisferai l'error con la tua vita.

Da ferri, e fiamme vnita

A questo infame, e sozzo amante, in guisa

Ch'ei t'vdirà, tu l'vdirai morendo,

Mà nol vedrai, non ti vedrà.

*Gin. Am.* Signore )

*Gui.* Decreto ah troppo orrendo! )

*Fed.* Sdegno d'vdirui. Guido

Fà che resti adempito il mio desire

*Gin.* Ah Federico. *Am.* Ah Sire.

*Fed.* Più m'accende lo sdegno il vostro pianto

*Gin.* Deh Pietà. *Fed.* Che pietà? rigore, e morte.

*Am.* Eccomi à piedi tuoi

*Fed.* Ite indegni, e molesti

*Am. Gin.* Sentimi almen

*Fed.* Non più. Guido intendesti.

## S C E N A V.

*Amerigo. Gineura. Guido.*

(Fato.

*Am.* **M**Al può fuggir chi ha per nemico il

*Gin.* Tù almeno vfa pietà, se pietà senti

*Gui.* Anzi sento martire,

Mà il diferir la morte agli infelici

Più tosto è crudeltà. *Am.* Dunque morire?

*Gin.* Di morte si spietata? *Gui.* Vdiste.

*Gin. Am.* Ah Guido. *s'inginocchiano.*

*Gui.* ( Misento il cor commosso )

Tosto

Tosto esequite ( Io più soffrir non posso

Il mio cor, che nulla può,

Altro à voi donar nonsà,

Che il dolor nel dir di nò,

Che vn inutile pietà.

*Am.* Vn sol momento ancora

Troppo pronti ministri, vn solo, vn solo:

*Gin.* Si cari. *Am.* Ah se voi siete

Per forza dispietati

La vostra vmanità quì spenderete.

*Gin.* Mio Ben. *Am.* Mia vita? *Gin.* Vn guardo

*Am.* Quì ti miro, e t'abbraccio,

Già che le funi, e i ferri

Contenderan gli abbracciamenti estremi.

Addio Gineura Addio. *le baccia la mano.*

*Gin.* Ah quest'ultimo Addio

Riserva pur, che mel dirai spirando.

*Am.* Su'l labbro moribondo

Non aurò spirto all'ora

Che quel di proferir solo il tuo nome.

*Gin.* Deh pietoso dolor ne vuoi ch'io mora?

*Am. Gin.* Qui pietoso dolor fa sì ch'io mora.

à 2. Dunque morir dourò?

Morir dei tù?

*in* Senza vederti? *Am.* Nò.

*Gin.* Mà più? *Am.* Mai più.

se non si può morir

à 2. Di sì fiero martir

*Am.* Misero / Più di me.

*Gin.* Misera /

*Am.* Nell'amor. 2. Già mai non f'ù.

*Gin.* Nel dolor. 2.

Dunque &c.

## S C E N A VI.

*Leonetto solo sceso  
dalle mura.*

**S** anch'io scendeua all'ora,  
E non trouaua ostacolo  
Si faria pur di me qualche spettacolo?  
Ringrazio i vostri sassi  
Pietosissime mura.  
Così auesser fuggita  
L'ultima lor sciagura  
Quei due miseri, e lassì.  
Sotto veste mentita  
Vuò far cuore, à vederli, e darli core.  
Poi tornerò, di lagrime inesausto  
A la Patria infelice annuncio infausto.  
Imparate amanti Giouani  
A goder notturni amori.  
Con le corde, e con le scale.  
Certe mura vn scende, vn sale;  
Poi s'inciampa in tai pericoli,  
Che vi fan calar gli vmori  
Imparate &c.

## S C E N A VII.

*Loggia maestosa a gli Appartamenti  
Reali.*

*Costanza, poi Federico.*

**Cos.** **A** Mor, se la tua face  
Mi fe cieca, ed accese i sensi miei  
Hor

Hor mi fa lume à ben veder chi sei.

Amor Tiranno Addio.

Con me non hai più forza,

Per me la Face ammorza,

Da me vâ lungi amor

Voglio, voglio che il cor tutto sia mio

Amor &c.

*vede il Rè.*

Federico, e che pensi?

E non parli? e sospiri?

Vedesti poi quella sì nobil fiamma,

A qual centro aspiraua?

Ella è pur la tua fida

La tua diletta. *Fed.* Ah infida! ]

*Cos.* E ancor sospiri?

O crudele, ora miri

Doue amante viuea

L'anima tua gentile?

Gineura è la più vile,

Ch'abbia il tuo Regno, e che il tuo Regno (infetti,

Mira in qual cor villano

Al di lei core uguale

Senza rossor prostitui gli affetti;

E vi confuse il tuo desio reale.

*Fed.* Non più, non più Costanza.

*Cos.* Or per costei tu mi sprezzasti? e poi

Darmi al Conforte or vuoi?

voglio, che il mio Conforte

Sia la mia libertade, ò la mia morte.

Restane ingrato. Addio. *Fed.* Ferma, che fai?

*Cos.* Precipitosa volo

Ne mai più teco farò.

Vissi male in te solo,

Meglio sola viuerò

Precipitosa &c.

## S C E N A V I I I .

*Federico solo.*

O' Gineura, ò Costanza!  
 Questa dunque mi lascia, e quella more?  
 Nò Gineura amor mio, che già ti rende  
 Innocente il mio amore.  
 Mà che innocente? e' l tuo ti rende indegna,  
 E sempre reo colui  
 Di cui sì duole vn Rè.  
 Tù dunque morirai  
 Trà le fiamme? Infelice:  
 E tù mio core, vn si gran core aurai?  
 O Tiranno Regnar; Scettro infedele!  
 Se mi compera amor l'esser crudele.  
 Mà come è crudeltà punir gl'indegni?  
 Ah sì nel foco mora  
 Colei, che mi consuma.  
 Che di geloso ardor m'accende il petto,  
 Che viue arde il mio spirito, odia il mio af-  
 Mori perfida mori. (fetto.  
 Chi ardendo à fiamma indegna  
 Vn Regio amor non degna  
 Nel foco infame estinguerà gli ardori.  
 Mori perfida mori.

## S C E N A I X .

*Rugiero. Federico.*

Rug. **F**ederico Signor la Plebe esclama  
 La pietà si risente,  
 E ad ogn'vno de tuoi sembra spietata  
 La

La tua sentenza.

*Fed.* E giusta, vn Rè la diede.

*Rug.* Ah Sire in questi almeno  
 Principj di Regnar... *Fed.* In questi, Regni  
 La giustizia, el timor, ne il Volgo prenda  
 Temeraria baldanza.

*Rug.* Ma se il timor poi cessa  
 L'odio comincerà.

*Fed.* Son Principe, non più.*Rug.* Effer dei tù Principe giusto, e pio.*Fed.* E' giusto, e' l pio castiga;*Rug.* Mà come vmano poi sente il dolore.*Fed.* Sol chi lo merta il senta. (noto.*Rug.* E se nol merta? *Fed.* Il mio comando è*Rug.* Lieue, è l'error de Rei, s'egli è d'Amore.*Fed.* Orsù intendi. Sò il tutto.*Rug.* Col desio del tuo bene io fauellai.

*Fed.* Dissi abbastanza. Meco  
 Sprezzator de i tumulti ora farai.

Voglio fiamme, e morte sì  
 Ne il mio Voglio error mai fù.  
 Sieno colpe ne i Vassalli;  
 Mà ne i Rè gli stessi falli  
 Han sembianze di Virtù.  
 Voglio &c.

## S C E N A X .

Piazza Maestosa con Piramide  
 nel mezzo.

*Amerigo, e Gineura.**Vengono condotti legati in catene.**Am.* Sono queste le nostre*Amorose Ritorte?**Gin.* Sì questo, sì cor mio



E'l nodo Coniugal. *Am.* E questi fia (me.  
Il Talamo ale Nozze? *Gin.* E al fin le fiam-  
Le faci de' sponsali à noi concesse.

*Gi. A.* Così adempisci, Amor, le tue promesse?

*Gin.* Se dunque è vanità sperar più vita  
Potessi ò caro, all'ultimo respiro  
Tu vedermi, io vederti.

*Am.* Ahi, se quell'Empio,  
Ne concedesse in così estremo affanno  
Tanto di bene, ei non faria Tiranno.

*Gin.* Deh mi conceda il Cielo  
Lo spirar teco almen l'Anima amante  
Nel medesimo istante.

*Am.* Perche? *Gin.* Se vn sol momento  
Doppo del mio morire à te qui auanza,  
Aurebbe à mio roffore  
Questo vanto di più la tua costanza.

*Am.* Sù, sù che più si tarda?  
Federico, oue sei? deh lascia tosto  
Per pietade morir due tormentati.

*Gin.* Perche tosto abbia fine il mio martire.

*Am.* Ne sij più tardo à chi desia morire.  
Affrettamila, morte

Ora che m'è gradita,  
Tanto è crudel l'uccidere  
Chi brama ancor di viuere (ta.  
Quanto il dar vita à chi non vuol la vi-  
Affrettami, &c.

## S C E N A XI.

*Leonetto in altr'abito,  
e detti.*

*Leo.* **M**iserabili voi, Morte chiedete?  
Pur troppo ella verrà. Mi conoscete?

*Am.*

*Am.* Caro Leonetto; il Cielo

Fù pietoso al tuo scampo.

*Gin.* O Giudice spietato!

*Am.* Non ti recchi timor supplicio ingiusto.

*Leo.* Ogni cor vi compiangere.

*Am.* Morendo trà le fiamme à noi pur dona  
Funeral, se non premio anche la pena.

*Gin.* Non l'intende così l'empio, inumano.

*Am.* Tu piangi tanto, ed'egli è pio si poco?

*Gin.* Io piango? E che dirai?

Ghi ne lo stato mio pianger può mai?

Mira Leonetto, mira

*vengono legati vn contro l'altro.*

*Leo.* Mi sento il petto à frangere

Non miro più, se qui comincio à piangere.

*Am.* Vedi come noi siamo?

Mi pose al fianco la mia vita, solo

Perche due volte io mora.

Ah si si ben poss'io

In quest'ultima pena acerba, e ria

Spirar, ma non veder l'Anima mia.

*Leo.* Dunque prender gli spirti

Vi conuien dal destino.

*Gin.* Tù l'Annuncio sarai del nostro Fato.

Vanne ala Patria, e narra

L'onestà di mia vita

Il mio amor così forte,

L'incontro de la fugga,

La cagion de la Morte.

*Leo.* Or viene il Rè

V'assista il Ciel.

*Esitina.*

## S C E N A XII,

*Guido con le Guardie del Rè, e detti.*

*Gin.* **P**Ronte à i cenni sù sù ben guardate  
Schiere armate  
Ogni loco, ogni sito,  
Onde ben custodito  
La maestà real tema. *Am.* Signore.

*Gin.* Guido. *Gin.* Che gioua? *Am.* Ascolta.  
*Gin.*

Non dimando più vita. A' Rè per noi  
Chiedi vna grazia sola, e questa sia  
Pur l'ultima parola.

*Gin.* Al Rè voi la chiedete. **Eccoto.**

## S C E N A XIII.

*Federico. Rugiero, e detti.*

*Gin.* **S**ire  
Que' due Rei moribondi  
Chiedono la pietà d'vn tuo fauore.

*Fed.* Ne pur anche spirate  
Son quell'Anime indegne?  
Come nel rimirar l'occhio n'hà errore,  
Così sdegna l'udir l'orecchio mio.  
Vanne per me Rugiero, e quì d'intorno  
Senza indugj t'attendo. *Rug.* O duro vfficio!  
*s'auicina.*

La clemenza del Rè concede ch'io  
Ma Rugiero, che vedi?  
Ambo sono à me noti ) A me palese  
Sia l'estrema dimanda.

*Gin.*

*Gin.* Chiedo al guardo diuoto vn sol ristoro  
Di contemplar morendo.

*Rug.* ( Ah ch'io son certo. )

à 2. Vna volta, e non più.

*Gin.* Colui Che adoro  
*Am.* Colei

*Rug.* E non se'tù di Procida? Tù d'Ischia?

*Gin.* Di qual frutto il saperlo?

*Rug.* Or che non gioua il più mentire in morte  
Non v'infingete nò.

*Am.* Son desso, e chi altri mai languir può tãto?

*Gin.* Altra col mio destino esser non può.

*Rug.* Principi suenturati! ]

*Gin.* Ora che sai

Tù l'esser nostro, almeno

In te sepolto sia, perche di noi

Non accresca il rossor pena a la pena.

*Rug.* Or m'affretto à implorar quanto chiedo  
Ministri suspendete. ( te.

*Gin.* Fà gran core al mio spauento

Di vederti la speranza

Se ti miro, è vn bel contento

Fino il perder la costanza. Fà, &c.

*Leo.* Animo. Vn non sò che

Già sento in me,

Che dice à voi. Sperate.

*Am.* Eh che non lice

Lo sperare alcun Bene à vn infelice.

## S C E N A XIV.

*Federico. Rugiero, e detti.*

*F. & R.* **D**'Ischia la Principessa  
Già compianta sommerfa?  
Il Principe di Procida? Sciogliete

O là

O là quei duri lacci :

*Rug.* Al sangue loro, *à parte ..*

Se leggesti il mio Foglio )

Deui tutto l'onor de la Corona .

*Fed. à p.* Or che si grande, e degno

E il mio Amor; per giustizia il cor lo dona ..

*Rug.* Certo son dessi, e la mia fede impegro ..

*Fed.* Non più, non più ..

*Am.* Gratie à la tua clemenza .

*Gin.* Or che veggio il mio Bene

Vado à morir contenta .

*S'inginocchiano, e pensano d'auer ottenuta la*

*grazia di vederfi, mà non di viuere .*

*Fed.* Che gratie. Che morir? Sorgete. E vostra

Più che d'Amore, ò del Destin la colpa ..

Voi celati al mio affetto, al mio douere ..

Principi tanto grati ?

*Am.* O Fortuna! *Gin.* O Rugiero!

*Rug.* *Gin.* O strani euenti !

*Fed.* Or mi vendicherò . Dolce Imeneo

Vi stringa il cor; Così meglio vederfi

Potran le vostre luci all'alme vnite ,

E s'è vostro desio morir, morite .

*Gin. Am.* ( O Regnante ben degno ! )

*Gin.* Ora si fa tuo dono, e vita, e morte ..

*Am.* Per te viuer, morir sia nostra sorte .

*Fed.* Sù la gloria de i vostri contenti

Lieta l'Anima esulterà ..

E col piè calpestando i tormenti

Bel piacere trionferà .

Sù la gloria, &c.

*Leo. frettoloso.* Or che voi siete liberi

A voi ritorno intrepido .

SCE-

## SCENA VLTIMA .

*Costanza, e detti .*

*Cos.* **C**Ol vostro giubilo  
Vengo sollecita  
A festeggiar .

E tributarj à così gran contento

Porto meco la gioia, e'l pentimento ..

*Gin.* Sono i falli d'amor degni di scusa .

*Fed.* Or vedi tù le mie ragion d'amare ?

*Cos.* Lungi queste memorie .

Non turbar la virtù d'esser pentita .

Godete voi pur lieti ;

Ch'io libera d'amor prendo altra via

Col bel piacer di poter dir . Son mia .

*Gin.* E così non aurà mai gelosia . )

*Fed.* Viui come tù brami ,

Tanto conuiensi all'opre tue . Rugiero

Si deue à te il piacere, à te l'onore

Di condur trà le braccia

Dei mesti Genitori i lieti Sposi . *parte .*

*Rug.* Il tuo Real comando

M'è in vn gioia, e fauore .

*Am. Gin.* Quanta felicità m'inonda il core !

*Leo. ad Am.* Sei pur felice al fin .

*à Gin.* Sei pur beata .

*Rug.* SCHIAVITV' FORTVNATA !

*Am.* Hà pur fine ogni mio stento .

Danzami l'Alma in sen .

Ne deuo tutto il vanto

Ai nembi del mio pianto

Se godo in te contento

U mio bel Ciel seren .

Hà, &c.

*Gin.*

*Gin.* Giungo pure ad abbracciarti.

Brillami lieto il cor .

Sia pregio di mia fede

Se il Cielo mi concede

La gloria d'acquistarti

A forza di dolor .

Giungo , &c.

IL FINE.